

COMUNE di FAENZA



Le politiche comunali per la sicurezza urbana: linee di indirizzo

approvato con delibera Consiglio Comunale n. 73 del 27.03.2014

1. Premessa

- 1.1 Inquadramento: il sistema della sicurezza nell'ordinamento
- 1.2 Le politiche di sicurezza
- 1.3 La sicurezza urbana nelle politiche comunali.

2. Monitoraggio e Controllo del territorio

- 2.1 Il ruolo della Polizia Municipale. Il contesto normativo
 - 2.1.1 La collaborazione ed il supporto alle Forze dell'Ordine
 - 2.1.2 La situazione attuale: il servizio della Polizia Municipale di Faenza
 - 2.1.3 Indirizzi per il potenziamento dell'attività
- 2.2 I Regolamenti Comunali
 - 2.2.1 Indirizzi: La revisione del "regolamento di polizia urbana per la convivenza civile"
 - 2.2.2 Indirizzi: Revisione del regolamento del Corpo di Polizia Municipale
- 2.3 Il controllo tecnologico del territorio: la videosorveglianza
 - 2.3.1 La situazione attuale
 - 2.3.2 Indirizzi
- 2.4 Strumenti per il monitoraggio: la Centrale Operativa, "Comuni-chiamo"
- 2.5 Gli interventi per la sicurezza stradale
 - 2.5.1 Indirizzi

3. La prevenzione sociale dell'insicurezza

- 3.1 Premessa
- 3.2 Educazione alla legalità
 - 3.2.1 Indirizzi
- 3.3 Le campagne di prevenzione: Campagna di comunicazione "Regalati una città più sicura"
 - 3.3.1 Indirizzi
- 3.4 La promozione della cittadinanza attiva per la partecipazione. Gli assistenti civici
 - 3.4.1 Indirizzi
- 3.5 Azioni di prevenzione ed aiuto per la violenza di genere
 - 3.5.1 Sicurezza e differenza di genere
 - 3.5.2 Indirizzi
- 3.6 Il ruolo della consulta dei cittadini stranieri
 - 3.6.1 Indirizzi
- 3.7 Integrazione sociale delle fasce più disagiate e degli stranieri: il ruolo dei

servizi sociali.

3.8 L'animazione e il presidio sociale del territorio: le attività dei centri sociali e dei quartieri

3.8.1 Indirizzi

4. La qualità dell'ambiente urbano: manutenzione, riqualificazione e pianificazione urbana finalizzati alla sicurezza

4.1 Manutenzioni e ristrutturazioni per migliorare la qualità urbana

4.1.2 Indirizzi

4.2 Principi generali per la pianificazione urbana

4.3 Indirizzi negli atti di pianificazione

5. Conclusioni

***Appendice** (pag.26)

Allegato 1. Sussidiarietà e sicurezza

Allegato 2. L'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale

Allegato 3. La videosorveglianza: la situazione e la valutazione

Allegato 4. Gli interventi per la sicurezza stradale

Allegato 5. Gli assistenti civici

Allegato 6. Il servizio Fe.n.ice.

Allegato 7. Principi generali riguardo la sicurezza nei progetti urbanistici

Allegato 8. Il recupero dell'edificio di via Fornarina.

N.B. In colore giallo sono evidenziate le linee d'azione e gli interventi concreti.

1. Premessa

1.1 Inquadramento: il sistema della sicurezza nell'ordinamento

Il sistema della sicurezza in Italia è tradizionalmente basato sulla funzione riservata allo Stato centrale, relativa alle attività di prevenzione e contrasto dei reati; verso la fine degli anni novanta il sistema si è progressivamente aperto al coinvolgimento ed alla responsabilizzazione di altre figure istituzionali, in grado di conferire maggiore efficacia alle azioni in campo, in quanto più vicine alle comunità di riferimento che reclamavano il loro "diritto alla sicurezza"¹, all'interno quindi di un sistema integrato orientato alla prevenzione del degrado, dell'inciviltà e della emarginazione sociale, intesi come fattori che accrescono il sentimento di insicurezza e di paura.

Con la riforma del titolo V della Costituzione, attuata con legge costituzionale n. 3/2001, la nuova visione in materia di sicurezza ha trovato la sua collocazione sistematica nel modificato assetto costituzionale delle autonomie locali.

In primo luogo, infatti, si ribadisce che la sicurezza "in senso stretto", intesa come tutela della comunità rispetto a situazioni di pericolo, appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Dispone infatti l'art. 117 della Costituzione:

"Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

... h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale; ...".

Le funzioni di ordine pubblico e di sicurezza pubbliche (*"che concernono misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni"* art. 159 dlgs 112/98) sono riservate in capo allo Stato, e sono affidate all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, così come disciplinata dalla legge 121/81.

In secondo luogo, lo stesso art. 117 della Costituzione riconosce la possibilità di interventi legislativi regionali afferenti l'area della "sicurezza in senso lato": il riferimento non è solo alla "polizia amministrativa locale", ma anche e soprattutto alle azioni di tutela di ottimali condizioni di vita e lavoro, perseguimento di una maggiore coesione e dell'integrazione sociale, mediante interventi di diverse pubbliche amministrazioni, in materia, ad esempio, di tutela della salute, sicurezza del lavoro, tutela dell'ambiente e governo del territorio, protezione civile, ed in ultima analisi, di qualità della vita.

Alla competenza legislativa regionale consegue la competenza ad intervenire e ad assumere iniziative in capo all'Ente locale più vicino al cittadino, e quindi in capo al Comune ed alle sue articolazioni operative, con particolare riferimento alla complessità e varietà di quei fenomeni in grado di produrre violazioni dell'ordine pubblico: si impone in questo caso un ripensamento degli strumenti di contrasto più efficaci, sulla

¹ In questo senso si assiste, ad esempio, al coinvolgimento del Sindaco nel Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (Dlgs 279/1999) ed al riconoscimento, in quel contesto, del suo ruolo di rappresentante della comunità locale.

base dei criteri di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, e tenuto conto della disponibilità di risorse, conoscenze e competenze da parte del Comune.

1.2 Le politiche di sicurezza

Nel giugno del 2005 il "Forum Italiano per la Sicurezza Urbana", associazione di circa cinquanta Enti Locali, il cui obiettivo è la promozione di nuove politiche di sicurezza urbana², ha approvato una definizione di "politiche di sicurezza", estremamente chiara ed attuale:

«Le politiche di sicurezza riguardano l'intera popolazione, la qualità delle relazioni sociali e interpersonali, la qualità dell'ambiente urbano, mentre le politiche criminali riguardano solo la prevenzione e repressione di determinati comportamenti personali qualificati come reati. In sostanza, le politiche criminali sono solo una parte, più o meno rilevante a seconda dei contesti, delle politiche di sicurezza. L'equivoco nasce dal fatto che in Italia, anche per mancanza di esperienze diverse, per politiche di sicurezza si finisce per intendere le sole politiche di prevenzione e repressione della criminalità, tradotte in "sicurezza pubblica" o "pubblica sicurezza". In questo caso la lingua italiana non aiuta; chi parla francese o inglese ha due diversi termini per indicare, da un lato, la sicurezza urbana in senso ampio, dall'altro quella specifica che si riferisce all'azione della polizia contro la criminalità: *securité* e *sureté* in francese, *safety* e *security* in inglese».

La sicurezza urbana fa riferimento, quindi, alla sicurezza come insieme di elementi che riguardano in generale la qualità della vita delle persone, e quindi lo stato di benessere che consegue alla tutela dei diritti di tutti: il contrasto alla criminalità diffusa, ma anche un forte recupero della legalità nei comportamenti quotidiani, il rispetto delle regole della convivenza civile, il senso civico che deve continuare a caratterizzare il nostro modo di essere cittadini.

1.3 La sicurezza urbana nelle politiche comunali

In attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, la Regione Emilia Romagna ha approvato la **legge regionale n. 24/2003 "Disciplina della Polizia Amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza"**, che rappresenta quindi il quadro normativo di riferimento per le politiche di sicurezza urbana.

La legge individua la Polizia Municipale come snodo fondamentale delle politiche di sicurezza urbana tenuto conto delle potenzialità che esprime o che può esprimere, per competenze, approccio di prossimità, in ordine alle capacità di monitoraggio, presidio e controllo del territorio, nonché per il ruolo di interfaccia con le forze di polizia nazionali in relazione alle attività ausiliari in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Ciò detto, le politiche per la sicurezza urbana non si esauriscono affatto nel ruolo della Polizia Municipale, ma richiedono di rendere chiare le diverse competenze del Comune nel governo della sicurezza della città, e di definire azioni e strumenti per incidere sul miglioramento della sicurezza oggettiva e percepita della città.

La legge regionale n. 24/2003 individua e promuove le politiche per la promozione di un sistema integrato di sicurezza, e così definisce le "azioni volte al conseguimento di

2

www.fisu.it

una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà diffusa".

In particolare, vengono privilegiate:

- a) le azioni integrate, di natura preventiva;
- b) le pratiche di mediazione dei conflitti e riduzione del danno;
- c) l'educazione alla convivenza, nel rispetto del principio di legalità.

Quali sono dunque i diversi livelli di intervento di competenza del Comune in materia di sicurezza urbana?

Detti interventi possono essere suddivisi in tre macroaree:

- Monitoraggio e controllo del territorio
- Le azioni di prevenzione sociale dell'insicurezza
- La qualità dell'ambiente urbano: manutenzione e riqualificazione urbana finalizzati alla sicurezza

Lo scopo del presente documento consiste nel dichiarare e rendere note le competenze in materia del Comune, e delineare indirizzi coerenti per la conseguente azione amministrativa.

Si allega una relazione di approfondimento

=> Allegato 1: Sussidiarietà e sicurezza

2. Monitoraggio e Controllo del territorio

2.1 Il ruolo della Polizia Municipale. Il contesto normativo

Come tante altre, anche la nostra città non è esente dai cambiamenti e dalle trasformazioni che caratterizzano contesti urbani più rilevanti: fenomeni sociali negativi, inciviltà, maleducazione, intolleranza, violazione delle norme del vivere civile, degrado ambientale si diffondono e generano in chi li osserva disagio e paura perché segni dell'indebolimento dell'ordine sociale 'condiviso'.

In questo ambito, la polizia locale (municipale) è chiamata a fare di tutto: informa, regola, sanziona, difende i più deboli da grandi e piccole prevaricazioni.

Svolge cioè la propria specifica funzione di regolatore della vita di tutti i giorni, e lo fa conoscendo e applicando la legge, cioè le regole di vita che la comunità nazionale e locale democraticamente si è data, nello spazio pubblico delle città e nel territorio: regola il traffico e contrasta i comportamenti di guida rischiosi, tutela i consumatori e garantisce il rispetto delle norme del commercio, tutela l'ambiente, controlla l'abusivismo edilizio, presidia lo spazio pubblico.

Questa **funzione di regolatore della vita sociale** la distingue dalle attività di

controllo e repressione della criminalità e di tutela dell'ordine pubblico garantite dalle polizie nazionali: Polizia di Stato e Carabinieri.

"È questa funzione così complessa che fa della polizia locale il principale strumento ordinario di regolazione e assicurazione di ciò che avviene nello spazio pubblico delle città, una risorsa fondamentale delle politiche di miglioramento della sicurezza urbana"³.

Ciò premesso, affrontare i problemi e le tematiche conseguenti al cambiamento dei contesti urbani non significa trasformare le funzioni della polizia locale.

In primo luogo perchè mancano, attualmente, i presupposti normativi di riferimento: il nostro ordinamento non assegna alla polizia locale funzioni di polizia di sicurezza e di prevenzione generale dei reati, ma prevede solo funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza, in supporto alle autorità preposte e su loro richiesta⁴.

3 ("La Polizia Locale oggi", Dichiarazione congiunta degli organismi dirigenti nazionali del FISU, F.P. CGIL, F.P. CISL, UIL F.P.L., S.U.L.P.M., ANVU, A.N.C.V.P.M. M.A.R.CO.PO.LO, Circolo dei 13", Roma 2007)

4 Legge n. 65/1986: Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale.

Art. 3. Compiti degli addetti al servizio di polizia municipale.

Gli addetti al servizio di polizia municipale esercitano nel territorio di competenza le funzioni istituzionali previste dalla presente legge e collaborano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le Forze di polizia dello Stato, previa disposizione del sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità.

Art. 5. Funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale, di pubblica sicurezza.

1. Il personale che svolge servizio di polizia municipale, nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche:

a) funzioni di polizia giudiziaria, rivestendo a tal fine la qualità di agente di polizia giudiziaria, riferita agli operatori, o di ufficiale di polizia giudiziaria, riferita ai responsabili del servizio o del Corpo e agli addetti al coordinamento e al controllo, ai sensi dell'articolo 221, terzo comma, del codice di procedura penale;

b) servizio di polizia stradale, ai sensi dell'articolo 137 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, numero 393;

c) funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 3 della presente legge.

Legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24. Disciplina della Polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza

Art. 11 Esercizio delle funzioni di polizia amministrativa locale

1. Il presente capo disciplina l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa locale nella Regione Emilia-Romagna, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma secondo, lettera h) della Costituzione.

2. Le funzioni di polizia amministrativa locale, come definite dall'articolo 159, comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59), sono esercitate dall'insieme coordinato delle strutture di polizia locale operanti nel territorio della regione.

3. I Comuni esercitano, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, tutte le funzioni di polizia amministrativa locale, salvo diversa disposizione della legge regionale, avvalendosi di appositi corpi di polizia municipale.

4. Le Province, per l'esercizio delle funzioni di polizia amministrativa locale loro attribuite dall'articolo 14, istituiscono corpi di polizia provinciale.

5. La presente legge definisce le caratteristiche strutturali minime dei corpi, al fine di rispondere alle esigenze di adeguatezza nell'esercizio delle funzioni.

5 bis. Le strutture che non hanno le caratteristiche per essere riconosciute come corpi sono costituite in servizi.

Art. 14 Corpo di polizia locale

1. La Regione promuove e sostiene la costituzione di corpi di polizia locale, operanti secondo comuni standard minimi di servizio, al fine di dotare tutto il territorio regionale di qualificati servizi di polizia municipale e provinciale.

2. I corpi di polizia municipale sono istituiti prioritariamente al fine di garantire l'ordinato svolgimento delle seguenti attività:

a) controllo della mobilità e sicurezza stradale, comprensive delle attività di polizia stradale e di rilevamento degli incidenti di concerto con le forze e altre strutture di polizia di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada);

b) tutela della libertà di impresa e tutela del consumatore, comprensiva almeno delle attività di polizia amministrativa commerciale e con particolare riferimento al controllo dei prezzi ed al contrasto delle forme di commercio irregolari;

c) tutela della qualità urbana e rurale, comprensiva almeno delle attività di polizia edilizia;

In secondo luogo, per la centralità ed insostituibilità della funzione di regolatore della vita sociale nell'ambito urbano, nelle sue declinazioni di polizia stradale, commerciale, edilizia ed urbana: qualora, in ipotesi, per dedicarsi a funzioni di prevenzione generale dei reati, la polizia locale si "ritirasse" dagli ambiti storici di intervento, nessun altro ne prenderebbe il posto, e la città se ne accorgerebbe subito.

La polizia locale è "la polizia dell'ultimo miglio"⁵: in sua vece, chi interverrebbe per rimuovere un veicolo in sosta su un passo carrabile, per sgomberare la piazza in vista di un mercato o di una manifestazione, per gestire il mercato sul campo, per verificare il rispetto delle normative in edilizia, per verificare il rispetto delle norme di comportamento nei parchi e con i cani, per verificare quotidianamente il rispetto delle regole di circolazione a tutela della integrità di tutti?

Non sono cambiati i compiti e funzioni della polizia locale, ma sono cambiate le città ed i territori, e cioè il "luogo di lavoro" della polizia locale.

E' necessario quindi promuovere un rinnovato modo di assolvere alla funzione di Polizia locale, nel rispetto dei ruoli definiti dall'ordinamento, con una predisposizione, professionalità e preparazione adeguate, per perseguire migliori condizioni di sicurezza e legalità all'interno della comunità.

Il ruolo della Polizia Municipale è definito in un quadro normativo che le riserva, fondamentalmente, le competenze di Polizia Amministrativa locale stabilito con la modifica del titolo V della Costituzione e recepito dalla L. R. Emilia Romagna 4 dicembre 2003 n. 24: controllo della mobilità e sicurezza stradale; tutela del consumatore, tutela della qualità urbana, tutela della vivibilità e della sicurezza.

Occorre tuttavia tener presente che l'esercizio di tali competenze si traduce anche nell'accertamento di illeciti di natura penale e nelle conseguenti ulteriori attività, con il necessario coordinamento con le forze di polizia statali.

Dopo le suddette precisazioni in ordine al coordinamento ed al riparto delle competenze in merito agli interventi tra Polizia Municipale e Polizie dello Stato, occorre tuttavia osservare che la Polizia Municipale si trova spesso nella necessità, quasi contingente, di rispondere con flessibilità ad una domanda di servizi assai variegata e articolata, proveniente talora dai singoli cittadini, e spesso dalle stesse forze di polizia dello Stato, che ricercano legittimamente collaborazione riguardo a fenomeni urbani di degrado o di disagio (es. nomadi, parcheggiatori).

2.1.1 La collaborazione ed il supporto alle Forze dell'Ordine

Tra gli impegni assunti dall'amministrazione Comunale, direttamente o per il tramite della Polizia Municipale, finalizzati a supportare ed agevolare il lavoro delle Forze di Polizia Nazionali, rientrano:

- l'impegno della Polizia Municipale, consolidato a Faenza, come anche in Provincia di Ravenna, ad intervenire prioritariamente per il rilievo di incidenti stradali, al fine non gravare sul servizio di Carabinieri e Polizia di Stato, e non distrarli dalla loro

d) tutela della vivibilità e della sicurezza urbana e rurale, comprensiva almeno delle attività di polizia giudiziaria;

e) supporto nelle attività di controllo spettanti agli organi di vigilanza preposti alla verifica della sicurezza e regolarità del lavoro;

f) controllo relativo ai tributi locali secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti;

g) soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

5 Carlo di Palma, Comandante Polizia Municipale di Bologna

prioritaria funzione di prevenzione generale. Negli ultimi anni gli incidenti rilevati dalla Polizia Municipale si attestano sul 70% circa del totale.

Detta sinergia di intervento è estesa all'intero territorio dell'Unione della Romagna Faentina, in cui, a partire dal mese di ottobre 2013, le Polizie Municipali degli Enti, con il coordinamento di Faenza, hanno attivato un servizio di pattuglia, dedicato al servizio di polizia stradale, di pronto intervento e di rilevazione degli incidenti stradali, e costituito con l'apporto di personale appartenenti alle Polizie Municipali di Faenza, Castelbolognese ed Unione Romagna Faentina (ove già hanno conferito la funzione i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo). La brevità della sperimentazione non consente ancora una valutazione ponderata; tuttavia, si può comunque confermare uno degli assunti di partenza, ovvero la possibilità di garantire un servizio di pronto intervento sull'intero territorio dell'URF, e quindi di migliorare significativamente il livello di sicurezza, a fronte di un contributo di personale commisurato alle caratteristiche dell'ente.

- l'impegno di spesa assunto dall'Amministrazione comunale, per mantenere il Commissariato della Polizia di Stato ed il distaccamento della Polizia Stradale sul territorio comunale, oltre al distaccamento dei Vigili del Fuoco, anche in funzione del presidio di Protezione civile. Per mantenere il presidio della sicurezza e dell'ordine pubblico svolto dalla Polizia di Stato, infatti, è stato assunto un impegno di spesa per € 103.761,00, pari al 61,41% del canone di locazione.

2.1.2 La situazione attuale: il servizio della Polizia Municipale

Il Corpo di Polizia Municipale consta di 45 unità, ed è strutturato in un servizio "Coordinamento", affidato ad un Ispettore in Posizione Organizzativa, al quale fanno capo funzioni trasversali e di supporto all'intero Settore, ed in Nuclei Operativi, nei quali sono organizzati la maggioranza degli operatori, per il tramite degli Ispettori preposti.

Si rinvia, per informazioni di dettaglio sull'organizzazione del servizio, all'allegato 2 al presente documento.

=> Allegato 2: L'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale

2.1.3 Indirizzi per il potenziamento dell'attività

L'impegno del Comune sul terreno della sicurezza urbana non può prescindere, in primo luogo, dal **potenziamento della Polizia Municipale** in termini di risorse umane e strumentali, impegnate sul fronte del controllo del territorio, per il ruolo cruciale di interfaccia operativa con le Forze di Polizia Nazionali e quale terminale dell'Amministrazione, nell'ambito della sua giurisdizione e delle sue competenze, per prevenire, rilevare e contrastare fenomeni e comportamenti illegali e tutto quanto interferisce negativamente sulla vivibilità della città, attraverso l'interlocuzione costante con cittadini singoli, comitati, realtà associative.

In un quadro di trasformazione sociale e di domanda crescente di sicurezza urbana, la Polizia Municipale deve quindi potenziare il proprio ruolo istituzionale di controllo del territorio sviluppando una maggiore capacità di presidio, di conoscenze e di analisi del contesto territoriale e dei problemi segnalati dai cittadini, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e di repressione tipicamente connesse ai fenomeni urbani di disagio e di potenziale degrado che attengono alla sicurezza urbana.

Non si tratta tanto di un cambio di prospettiva culturale: la Polizia Municipale è particolarmente radicata sul territorio locale, e non mancano capacità e potenzialità di

“ascolto” del territorio. E' necessario invece rafforzare la struttura organizzativa, per il coordinamento sistematico ed organico dell'attività, con la istituzione di un nucleo dedicato al presidio di fenomeni di degrado, di inciviltà, e di sicurezza urbana.

Affrontare il tema della sicurezza urbana nel limite delle competenze dell'Amministrazione comunale, richiede quindi anche un investimento di risorse sulla Polizia Municipale:

- investimento sul versante del **personale**, non solo per sostituire i pensionamenti (uno anche nel 2014), ma soprattutto per incrementare il numero degli addetti, di categoria D e di categoria C. Gli standard regionali di dotazione organica per i Corpi di Polizia Municipale prevedono, per le città superiori a 20.000 abitanti, il rapporto di 1 addetto ogni 1000 abitanti (58.869 al 31.12.2013), da cui si desume un divario di 13/14 unità tra gli attuali 45 ed i teorici 58/59.
- investimento sul versante delle **dotazioni strumentali**, di veicoli ed attrezzature, con l'assegnazione di una quota annuale costante di risorse per investimenti, con la quale poter programmare l'acquisto e la sostituzione di autoveicoli ed attrezzature.

Negli ultimi 3 anni le acquisizioni di nuovi veicoli di servizio è avvenuta esclusivamente ricercando l'assegnazione gratuita di veicoli confiscati a soggetti sorpresi alla guida in stato di ebbrezza: nell'ambito dell'Unione Romagna Faentina, 10 sono i veicoli reperiti con tale modalità. E' evidente, che pur mantenendo l'attenzione su questa modalità, decorrelata rispetto alle esigenze che si possono manifestare e del tutto aleatoria, deve contestualmente potersi far affidamento su risorse per acquisti mirati di veicoli ed attrezzature. Tenuto conto delle condizioni del parco mezzi, occorre quindi prevedere di accantonare una quota annuale di € 30.000.

Per quanto esposto, si prevede di istituire, all'interno del Corpo di Polizia Municipale un **"Nucleo Sicurezza Urbana e Coesione Sociale"**, al quale assegnare il presidio delle seguenti attività:

- **Prevenzione del degrado del territorio**

- Predisposizione ed attuazione di specifici servizi per assicurare adeguate forme di controllo e di prevenzione, in relazione a specifiche situazioni (presenze moleste di nomadi, controlli mirati nei parchi o presso aree in cui vengono segnalati problemi specifici, presidi mirati nei parcheggi, in ospedale ...)

- Gestione dei reclami e delle segnalazioni in materia di sicurezza, fenomeni di inciviltà e degrado urbani, problemi con animali

- Gestione della videosorveglianza, verifiche periodiche, gestione delle richieste di accesso, promozione e gestione delle richieste di ampliamento da parte di privati;

- Gestione e coordinamento delle attività delle Associazioni (Anpana, Gev)

- **Gestione dei conflitti di territorio**

- Gestione, in coordinamento con Servizi Sociali, Servizio Casa, Sviluppo Economico, di:

- Conflitti di vicinato

- Conflitti intergenerazionali ed interculturali

- Conflitti tra residenti ed attività commerciali

- Promozione dell'utilizzo di "referenti per la sicurezza" dei pubblici esercizi

- **Promozione e sostegno del volontariato**

- Coordinamento degli Assistenti civici

- Promozione, formazione ed ampliamento delle attività degli Assistenti Civici

- Promozione di rapporti con associazioni di volontariato

- Gestione dei Lavori di Pubblica Utilità

● **Promozione della coesione sociale**

- Attuazione di campagne di sensibilizzazione sui temi della sicurezza dei cittadini e per la promozione di buone pratiche
- Pianificazione ad attuazione di incontri pubblici, nei quartieri e presso le associazioni, con la popolazione sulle tematiche della sicurezza urbana
- Pianificazione ed attuazione di interventi di educazione alla legalità nelle scuole
- Pianificazione ed attuazione di interventi di promozione della coesione sociale e della partecipazione dei cittadini, in coordinamento con altri referenti comunali.

Si tratta quindi di una proposta finalizzata a potenziare la funzione di controllo del territorio da parte della Polizia Municipale, sviluppando una maggiore capacità di presidio, di conoscenze e di analisi del contesto territoriale e dei problemi segnalati dai cittadini, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e di repressione tipicamente connesse ai fenomeni urbani di disagio e di potenziale degrado che attengono alla sicurezza urbana.

La proposta non punta ad attribuire nuove funzioni, ma a **rafforzare la struttura organizzativa**, per il coordinamento sistematico ed organico delle suddette attività, e con la specifica declinazione di compiti e funzioni, svolti dal nucleo in via prioritaria, e non invece in subordine organizzativo ai compiti prioritari di controllo della circolazione stradale, come avviene tuttora.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla **gestione dei conflitti di territorio**.

La loro rilevanza crescente nella percezione della insicurezza dei cittadini rientra tra le motivazioni per cui si ritiene di rafforzare la struttura della Polizia Municipale dedicata al presidio delle problematiche di sicurezza urbana.

Oltre alle azioni dirette della Polizia Municipale, sono necessari interventi volti a:

- incentivare l'utilizzo di "referenti per la sicurezza", ai sensi dell'art. 9 della l.r. 24/2003, da parte dei gestori di attività economiche, in particolare pubblici esercizi, che insistono su aree interessate da forte affluenza di avventori, al fine di prevenire e superare conflitti con i residenti;
- valorizzazione, monitoraggio e cura delle aree verdi (ma anche a piazze e altre aree pubbliche) che spesso diventano luoghi di ritrovo per diversi target di popolazione (Centro sociale Casa Mita, Piazza Giani, Museo Malmerendi, ...) e dove occorre intensificare percorsi di educazione all'uso civico di tali aree, e di valorizzazione del senso di appartenenza, anche attraverso l'utilizzo del volontariato (Assistenti civici, Gev, altre associazioni di volontariato).

Contrasto del lavoro abusivo

Nell'ambito dei compiti di prevenzione e contrasto delle illegalità, verrà attuato quanto previsto dal protocollo d'intesa in materia di contrasto all'abusivismo nei settori dell'artigianato, sottoscritto nel dicembre 2013 dal Comune di Faenza con le associazioni CNA e Confartigianato, che prevede collaborazione e scambio di informazioni finalizzate al contrasto di situazioni di lavoro abusive, per prevenire fenomeni di concorrenza sleale che rischiano di danneggiare irrimediabilmente il tessuto sociale e l'economia locale.

Per tutti questi motivi l'Amministrazione Comunale assume l'impegno di prevedere, compatibilmente con i vincoli di bilancio, oltre all'incremento del personale di categoria D, anche il potenziamento della dotazione di Agenti, con la consapevolezza che ogni nuova unità di personale di categoria C che viene acquisita si traduce in un incremento netto del servizio sul territorio.

Si tenga conto delle positive ricadute dell'attività sanzionatoria sulla condizione e sulla percezione di legalità di un territorio: non possiamo ignorare che al rispetto delle regole di circolazione contribuisce la certezza di un controllo costante, ancorchè non capillare.

2.2 I Regolamenti Comunali

Tra gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione Comunale, il regolamento di polizia urbana costituisce la fonte normativa principale e la sede naturale per definire le misure ed i comportamenti per la salvaguardia della convivenza civile tra i cittadini e la migliore fruibilità degli spazi pubblici, con riferimento al decoro ambientale, alla quiete pubblica, alle misure di contrasto del degrado e di tutela del patrimonio comune e della sicurezza urbana.

Per questi motivi, anche se la materia è stata oggetto di numerose ordinanze sindacali, verrà realizzata una radicale ed integrale revisione del vigente "Regolamento di polizia urbana", risalente al lontano 1933, al fine di esercitare in modo uniforme, coordinato e trasversale le funzioni amministrative nelle materie della polizia urbana e della polizia amministrativa locale dettando norme per una corretta convivenza civile, ed in linea con le novità legislative intervenute a livello nazionale e regionale.

2.2.1 Indirizzi: La revisione del "regolamento di polizia urbana per la convivenza civile"

Il "Regolamento di polizia urbana per la convivenza civile" dovrà disciplinare, a titolo esemplificativo i seguenti ambiti:

- decoro dei fabbricati e delle aree private
- tutela della quiete pubblica e del decoro dei luoghi pubblici
- norme in materia di suonatori ambulanti e mestieri girovaghi
- comportamenti correlati alla vendita di bevande alcoliche in contenitori di vetro
- comportamenti in caso di nevicate
- comportamenti vietati nei parchi ed aree verdi
- comportamenti vietati su aree pubbliche
- comportamenti per la detenzione di animali
- comportamenti per la detenzione e conduzione di cani
- comportamenti per il controllo dei colombi in ambito urbano

L'adozione di un Regolamento organico, approvato dal Consiglio Comunale, comporterà anche il superamento e l'abrogazione di numerose ordinanze sindacali, frequentemente adottate per fronteggiare con tempestività problematiche e fattispecie contingenti.

2.2.2 Indirizzi: Revisione del regolamento del Corpo di Polizia Municipale

Analoga revisione interesserà il Regolamento del Corpo di Polizia Municipale, per aggiornarlo alla normativa regionale.

In particolare verranno rafforzate le dotazioni di strumenti di autotutela per gli appartenenti al Corpo, per metterli in condizione di operare al meglio, in condizioni di maggior sicurezza personale, con la consapevolezza di poter contare su uno strumento di tutela e di difesa personale efficace nell'immediato, e che tuttavia non comporta i gravissimi rischi correlati all'uso dell'arma da fuoco in dotazione.

Per questi motivi, si intende prevedere, per gli appartenenti al Corpo, la dotazione di strumenti di autotutela che non siano classificati come arma, quale ad esempio lo **spray antiaggressione**: deve trattarsi, naturalmente, di un prodotto in libera vendita ed il cui effetto, non lesivo rispetto all'uso su persone o animali, sia garantito ed attestato dal produttore⁶.

Si intende inoltre prevedere la dotazione di "**bastone distanziatore/estensibile**", pur nella consapevolezza che l'utilizzo da parte dei componenti il Corpo di Polizia Municipale è consentito solo previo esame dei prototipi degli strumenti da parte della Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle armi, presso il Ministero dell'Interno, al fine di escluderne "l'attitudine a recare offesa alla persona", in relazione alle loro caratteristiche tecniche (peso, forma, materiali con cui sono realizzati, rigidità).

Di questi due strumenti se ne dovrà quindi prevedere la dotazione all'interno del Regolamento, unitamente all'obbligo di effettuare un corso di addestramento all'uso e di contestuale adeguata formazione relativamente ai presupposti normativi che ne legittimano l'eventuale utilizzo.

2.3 Il controllo tecnologico del territorio: la videosorveglianza

2.3.1 La situazione attuale

L'attivazione del sistema di videosorveglianza urbana, lungi dal costituire da sola la soluzione ai problemi di criminalità e di sicurezza urbana, rappresenta tuttavia uno strumento efficace e prezioso per le Forze di Polizia, in quanto consente di ottenere riscontri oggettivi, in ordine sia alle attività di prevenzione generale, sia di indagine, e consente quindi di apportare un contributo significativo all'efficacia dell'attività ordinaria. Le immagini registrate possono essere utilizzate in caso di danneggiamenti al patrimonio pubblico, incidenti stradali, aggressione, per cercare conferme ad ipotesi investigative, come strumento di indagine, ovvero per un controllo remoto di situazioni sensibili o potenzialmente pericolose.

Il sistema di videosorveglianza svolge poi una funzione deterrente nei confronti delle persone dedite ad attività criminose, ed in particolare nei confronti degli spacciatori, che non hanno alcun interesse a consentire la documentazione della loro presenza reiterata in zona. Dette categorie di persone si allontanano pertanto dalle zone videosorvegliate per evitare le conseguenze, reali o temute, dell'attività repressiva.

Il trattamento delle immagini è disciplinato dal "Regolamento per la disciplina della

⁶ Al riguardo lo stesso Ministero dell'Interno aveva chiarito, nel settembre 2012, che gli strumenti di autodifesa che nebulizzano una miscela irritante a base di peperoncino (con caratteristiche tecniche già approvate) possono essere liberamente acquistati, detenuti e portati al solo fine di poterne eventualmente far uso in contesti in cui occorra sottrarsi ad una minaccia o ad una aggressione che ponga in pericolo la propria incolumità.

videosorveglianza"⁷, ed in conformità al "Provvedimento generale del Garante per la protezione dei dati personali" del 8 aprile 2010: in particolare è previsto che le immagini siano conservate dal sistema per un periodo massimo di 7 giorni⁸, decorso il quale vengono cancellate o sovrascritte.

Si allega una relazione di dettaglio

=> **Allegato 3. La videosorveglianza: la situazione e la valutazione**

2.3.2 Indirizzi: Ampliamento del sistema

E' stato recentemente finanziato, ed è in corso di realizzazione, il quarto stralcio dell'ampliamento della videosorveglianza, che estenderà il controllo a zone della città non ancora servite, ma soprattutto prevede l'installazione di tre varchi per lettura targhe in punti strategici per l'accesso in città, che saranno particolarmente utili per le attività di indagini delle Forze di Polizia, unitamente al varco analogo già installato sull'asse della via Emilia, nel centro abitato di Castelbolognese.

4° stralcio – anno 2014 - € 150.000 – interventi previsti

	Telecamere fisse	Varco lettura targhe	Totale
Via Cavour	6		6
Viale Stradone – via Insorti	2		2
Via Torricelli – via Manfredi	2		2
Corso Saffi – Ponte delle Grazie	3		3
Via S.Silvestro – via Pier della Francesca	3	1	4
Via Cavalcavia – via Granarolo	3	1	4
SS9 - via Forlivese	3	1	4

La videosorveglianza urbana costituisce un sistema complesso la cui gestione coinvolge costantemente diversi soggetti (Polizia Municipale, Forze dell'ordine, Settori Lavori Pubblici, Aziende fornitrici ecc.).

Si rende necessario **presidiare** in maniera strutturale l'attività, nel coordinamento con quanto presidiano i diversi aspetti: controllare costantemente la funzionalità del sistema, provvedere alla manutenzione e all'adeguamento tecnologico della strumentazione, riscontrare le richieste di accesso da parte delle forze dell'ordine, valutare le richieste di ampliamento, e di collegamento alla rete da parte di privati, nell'ambito delle possibilità previste dal "Regolamento comunale per la gestione della videosorveglianza", provvedere al costante adeguamento alle prescrizioni normative in materia di videosorveglianza e trattamento dei dati personali.

7 Atto Consiglio Comunale n. 200 del 23.07.2012

8 D. L. 23 febbraio 2009 n° 11, convertito, con modificazioni con la legge 23 aprile 2009 n° 39 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"

"Art. 6 Piano straordinario di controllo del territorio

...

7. Per la tutela della sicurezza urbana, i comuni possono utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

8. La conservazione dei dati, delle informazioni e delle immagini raccolte mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione. "

Detta funzione è prevista in capo al Nucleo "Sicurezza urbana e coesione sociale", da istituire all'interno del Corpo di Polizia Municipale.

Si intendono inoltre:

- Í realizzare il collegamento con la sede della Compagnia Carabinieri.
- Í ampliare ulteriore delle zone soggette a controllo, anche promuovendo la collaborazione con privati ubicati nelle zone medesime (sono già stati allacciati contatti con alcuni soggetti privati, per la installazione di 5/6 telecamere aggiuntive su via Cavour);
- Í prevedere il progressivo aggiornamento delle telecamere meno recenti, in considerazione della evoluzione della tecnologia in questo comparto, nonché interventi di sistematica manutenzione del sistema.

E' infine programmata la realizzazione di una giornata seminariale di presentazione dello studio (citato nell'allegato 4), riguardante gli effetti preventivi sulla criminalità di strada di un sistema complesso di videocontrollo, fondato sulla realtà e l'esperienza faentina, ed aggiornato con i dati del 2013.

2.4 Strumenti per il monitoraggio: la Centrale Operativa, "Comuni-chiamo"

La centrale Operativa della Polizia Municipale

Tra gli strumenti di monitoraggio per la conoscenza del territorio, rientra il sistema gestionale di **Centrale Operativa** della Polizia Municipale, operativo dal 2° semestre 2012, il quale consente di tracciare, gestire e censire tutte le segnalazioni pervenute e gli interventi effettuati dalla Polizia Municipale.

Nel 2013 gli interventi richiesti e svolti hanno riguardato:

- Í 40 % segnalazioni di pericolo fisico ed ambientale
- Í 36 % problemi di circolazione stradale
- Í 16 % segnalazioni di degrado sociale
- Í 8% interventi di Polizia Giudiziaria

I dati esposti confermano chiaramente che la Polizia Municipale viene richiesta di intervenire, nel 76% dei casi, per pronto intervento e per problemi di circolazione stradale.

Le richieste pervengono sia dai cittadini, sia dalle centrali di soccorso sia da altre forze di polizia, e riguardano anomalie e pericoli stradali, del verde, della segnaletica e della pubblica illuminazione, animali, oltre a problemi di circolazione stradale, quali incidenti, passi carrabili, intralci e soste irregolari.

Le segnalazioni afferenti l'area del degrado sociale, percepite comunque in aumento, sono state pari al 16% del totale, e riguardano gli interventi in materia di nomadi, di rumori e persone moleste, di parcheggiatori abusivi, dissidi familiari.

Il sistema è integrato con un impianto di localizzazione satellitare dei veicoli di servizio, per una gestione ottimale degli interventi.

Il sistema "Comuni-chiamo"

E' in fase di sviluppo il sistema per la registrazione e gestione delle segnalazioni di problemi o disservizi (non in emergenza), inoltrate all'ente dai cittadini tramite

telefono, posta elettronica o direttamente tramite smartphone.

Il sistema sarà attivato nel corso del 2014, per tutti i Comuni dell'Unione Romagna Faentina.

2.5 Gli interventi per la sicurezza stradale

Gli interventi per mantenere, migliorare e riqualificare lo spazio urbano hanno un forte impatto anche sulla sicurezza stradale, che negli ultimi dieci anni ha beneficiato di importanti e sistematici interventi.

Da una parte l'attuazione di importanti interventi strutturali, per la calmierazione del traffico e l'eliminazione di punti di conflitto veicolare, e dall'altra l'effettuazione sistematica di controlli sul rispetto dei limiti di velocità e sulle infrazioni al semaforo rosso effettuati con strumentazioni, unitamente all'accresciuto livello di sicurezza dei veicoli, hanno portato ad una significativa riduzione dell'incidentalità stradale complessiva.

Nell'allegato 4 si riporta una relazione di dettaglio in merito

=> **Allegato 4: Gli interventi per la sicurezza stradale**

2.5.1 Indirizzi

I dati degli incidenti stradali confermano che la maggioranza dei decessi ed il 50% di tutti gli incidenti rilevati dalla Polizia Municipale sulle strade di Faenza riguardano la categoria dei pedoni, ciclisti e motociclisti.

A questo proposito la limitazione della velocità è fondamentale per ridurre il numero e soprattutto la gravità degli incidenti: se l'automobilista è meno veloce, gli spazi di frenata si riducono sensibilmente, gli attraversamenti stradali sono meno pericolosi, e gli utenti più lenti si sentono più sicuri, senza grandi sacrifici in termini di tempo per gli automobilisti.

Il controllo della velocità in ambito urbano si conferma quindi una leva fondamentale ed imprescindibile per migliorare la sicurezza stradale, in particolare a favore di pedoni e ciclisti.

Tale controllo verrà realizzato prevalentemente con strumenti elettronici di rilevazione quali l'"autovelox", il "telelaser" e le apparecchiature per il controllo delle infrazioni semaforiche.

3. La prevenzione sociale dell'insicurezza

3.1 Premessa

Le politiche volte a creare comunità sicure sono sempre ed ovunque costituite da

interventi integrati, che comprendono una molteplicità di azioni, da parte di tutti gli attori, che solo se realizzate nel loro insieme producono effetti positivi.

Tra le azioni integrate per la **prevenzione sociale dell'insicurezza**, rientrano:

- ³⁵/₁₇ Azioni per l'educazione alla legalità: interventi di formazione ed informazione, di promozione di comportamenti per la prevenzione dei reati, azioni di rassicurazione;
- ³⁵/₁₇ Azioni per la prevenzione dell'insicurezza e di promozione della cittadinanza attiva per la partecipazione. Gli Assistenti civici.
- ³⁵/₁₇ Azioni di prevenzione ed aiuto per la violenza di genere. Il progetto Fenice
- ³⁵/₁₇ L'animazione e il presidio sociale del territorio: le attività dei centri sociali, dei Quartieri e dei Rioni, al fine di costruire relazioni positive sul territorio; l'integrazione sociale degli stranieri, per promuovere il rispetto delle regole di convivenza civile.

3.2 Educazione alla legalità

Accanto al consolidato impegno sul versante dell'educazione stradale, a partire dal 2012 sono stati istituiti e progressivamente implementati interventi di educazione alla legalità presso alcuni istituti scolastici (scuole medie e istituti professionali).

La Polizia Municipale si è attivata per rispondere alle richieste degli stessi insegnanti, che intendono offrire ai propri studenti gli strumenti necessari per capire le proprie responsabilità, e fornire indicazioni su come affrontare le diverse problematiche che i giovani si possono trovare a vivere.

La formazione dei giovani, oltre che in vista del proprio futuro lavorativo, deve essere volta a renderli consapevoli dell'importanza di assumere modelli di comportamento improntati alla civile convivenza, al rispetto degli altri, ad accrescere la qualità di vita a fronte di una crescente e rapida trasformazione della realtà territoriale, culturale e delle relazioni.

Le aree tematiche riguardano la responsabilità personale, la sicurezza urbana, i fenomeni di bullismo, le problematiche legate all'uso degli strumenti informatici, le problematiche legate all'uso/abuso di alcool, di sostanze stupefacenti ed il gioco d'azzardo.

3.2.1 Indirizzi

- Verrà promossa l'estensione degli interventi nei confronti della fasce di età più sensibili (12-15 anni) sia nelle scuole medie, sia nel biennio degli istituti superiori.
- Verranno promossi interventi di formazione e sensibilizzazione con il coinvolgimento delle associazioni dei cittadini stranieri e del "forum dei cittadini stranieri", con particolare attenzione al tema della seconda generazione di immigrati, che costituisce la categoria tra gli immigrati maggiormente esposta ad una situazione di vulnerabilità sociale ed a comportamenti a rischio.

3.3 Le campagne di prevenzione: Campagna di comunicazione "Regalati una città più sicura"

Nel corso del 2013, in collaborazione con il Commissariato della Polizia di Stato, sono state realizzate una serie di iniziative di informazione e di formazione sul tema dei comportamenti utili da tenere per evitare di rimanere vittime di reati.

In particolare si sono organizzati incontri con i cittadini presso quartieri, centri sociali,

circoli, per raggiungere diversi target di popolazione, con particolare riguardo a quei reati maggiormente impattanti come le truffe in casa a danno di anziani, i furti in appartamento, le aggressioni, nonché reati molto diffusi come i borseggi nei luoghi affollati (mercati, fiere, mezzi di trasporto), furti di oggetti personali ecc.

Sono stati svolti complessivamente 16 incontri, ai quali hanno preso parte circa 400 persone.

Come esito a tale ciclo di cicli di incontri, è stata realizzata una campagna di comunicazione "Regalati una città più sicura" sul tema della prevenzione delle truffe, dei borseggi e degli scippi, attraverso la produzione di materiale vario: videoclip, pagina facebook, depliant.

Il materiale informativo è stato distribuito dagli assistenti civici ai cittadini contattati direttamente nei luoghi maggiormente frequentati, come uffici postali, centri commerciali, mercati, nel corso di 18 interventi, da agosto e dicembre.

3.3.1 Indirizzi

Per garantire una efficace attività di prevenzione, e mantenere elevata l'attenzione su fenomeni maggiormente impattanti come le truffe in casa a danno di persone anziane e i furti in appartamento, l'azione di informazione deve essere continua nel tempo e pertanto tali azioni verranno confermate e rese sistematiche, in una duplice direzione, mediante:

- migliorare il contatto con la platea di cittadini potenzialmente interessati, sia con lo svolgimento di incontri in ogni possibile contesto di socializzazione, sia strutturando sistematiche occasioni di contatto personale con i singoli cittadini;
- ampliare e specializzare il tema delle campagne informative, con l'individuazione di target specifici: prevenzione del furto di biciclette, dei furti in appartamento, truffe agli anziani.

3.4 La promozione della cittadinanza attiva per la partecipazione. **Gli assistenti civici**

E' la stessa legge regionale 24/2003 ad individuare, fra le azioni integrate per il miglioramento della sicurezza urbana, la valorizzazione del volontariato attraverso la mediazione coi cittadini, sotto il coordinamento degli organi di polizia municipale, nell'ambito dei progetti locali di sicurezza urbana, per la gestione di alcuni fenomeni locali, e con sostanziali funzioni di prevenzione e assicurazione sociale.

Gli attuali 28 Assistenti civici hanno svolto nel corso del 2013 ben 330 servizi, assicurando sul territorio una presenza aggiuntiva rispetto ai compiti affidati alla Polizia Municipale.

Per un dettaglio sul servizio svolto, si rinvia all'allegato 5

=> Allegato 5: Gli assistenti civici

3.4.1 Indirizzi

Al fine di promuovere il ruolo attivo di volontariato degli Assistenti Civici, si prevede di:

- incrementare la promozione dell'attività, ed il reclutamento di nuovi volontari;
- valutare ulteriori tipologie di servizi affidabili agli assistenti civici, anche in relazione al consolidamento dell'attività.

3.5 Azioni di prevenzione ed aiuto per la violenza di genere

3.5.1 Sicurezza e differenza di genere

La questione sicurezza è anche una questione di genere.

Gli autori di reato sono per il 90% maschi. Questo significa che tutti i reati con contatto, quando la vittima è donna, si caratterizzano anche come potenziale aggressione sessuale.

La maggior preoccupazione delle donne non ha niente di irrazionale; la presenza delle donne nello spazio pubblico produce sicurezza, mentre una presenza unicamente maschile, produce insicurezza.

Il tema della violenza alle donne va dunque impostato in una prospettiva che riconosca la disuguaglianza esistente nei rapporti tra i due generi e i pregiudizi culturali dominanti.

Anche la maggiore insicurezza che le donne avvertono rispetto agli spazi pubblici e al vivere la città in piena autonomia è certamente legata alla paura di subire atti di violenza.

I sentimenti di sicurezza e insicurezza non sono quindi "neutri": l'appartenenza ad un genere o all'altro vuol dire anche parlare di diversi contesti relazionali, di diversi stili di vita e comportamento, di diversi spazi di autonomia, di diverse percezioni.

Certamente, una città sicura per le donne è una città sicura per tutti.

Per maggiori informazioni sul servizio Fe.n.ice., attivo sul territorio comunale, si rinvia all'allegato 6.

=> Allegato 6: Il Servizio Fe.n.ice.

3.5.2 Indirizzi

La fitta rete di attività di sensibilizzazione, prevenzione e presa in carico degli episodi di violenza verrà sostenuta e rafforzata nell'ambito dello specifico protocollo in essere tra Comune, Provincia, Prefettura, Ausl, SOS Donna, in rete con altre associazioni femminili.

3.6 Il ruolo della consulta dei cittadini stranieri

L'organismo della Consulta dei Cittadini Stranieri rappresenta un avanzato modello di "mediazione sociale" che permette di avere al Comune maggiori possibilità di dialogo con le varie etnie che compongono la comunità faentina.

Il Forum Comunale sull'immigrazione, le cui funzioni e la cui composizione verranno ridefinite, costituirà un luogo dove sono possibili ampie facilitazioni informative su tutti i temi che afferiscono alle tematiche migratorie e che coinvolgono il nostro territorio: un luogo nuovo, il Forum, dove sarà possibile anche condividere le innumerevoli storie positive che l'immigrazione porta dentro di sé.

La Consulta, quindi, diventerà protagonista anche nella costruzione di una nuova cultura dell'immigrazione, proponendosi alla città come portatrice di idee e punti di vista innovativi.

3.6.1 Indirizzi

Verrà predisposto un nuovo "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento della Consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari ed apolidi residenti residenti nel Comune di Faenza e per l'istituzione e il funzionamento del Forum comunale dell'immigrazione" per valorizzare la Consulta come luogo di progettazione dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

3.7 Integrazione sociale delle fasce più disagiate e degli stranieri: il ruolo dei servizi sociali

In quest'area di intervento sono comprese le azioni (sia di nuova istituzione o in riproposizione di azioni già sperimentate) rivolte all'insieme delle situazioni fragili e/o a rischio di marginalizzazione derivanti - per maggior parte - dalla generale crisi economica-occupazionale.

Tali interventi rappresentano lo sviluppo, compatibilmente con le risorse economiche e organizzative disponibili, degli interventi tradizionali a supporto dei casi di forte disagio economico/sociale di categorie di cittadini in situazione di estrema debolezza causate o aggravate dal concorso di una o più negatività anche a carattere cronico (mancanza totale di reddito, patologie invalidanti, decadimento psico-fisico per uso di alcool e droghe, dimissioni da carcere senza sbocco lavorativo, etc).

Le diverse modalità di interventi di sostegno al reddito (concorso nel pagamento di gas, acqua, elettricità, TIA, contributi economici ai nuclei familiari, Fondo sostegno lavoratori colpiti dalla crisi) si prefiggono di favorire il superamento di situazioni di bisogno e di contrastare l'esclusione sociale delle persone economicamente e socialmente più deboli, supportandole verso l'autosufficienza.

Con il peggioramento della situazione economica, sono stati rafforzati gli interventi a sostegno delle famiglie a basso reddito.

Si conferma particolarmente prezioso, a fronte delle emergenze, l'operato delle Associazioni di volontariato, Caritas e parrocchie, impegnate sia nella distribuzione di pasti, generi alimentari, vestiario che nella erogazione di contributi ed azioni di sostegno.

Tradizionalmente si collocano nell'area dell'integrazione sociale anche le azioni per favorire l'inclusione sociale dei cittadini stranieri. Nel tempo è aumentata la fascia di popolazione straniera che si è completamente integrata nel territorio faentino, senza portare bisogni sostanzialmente diversi rispetto a quelli degli italiani. In questi casi l'intervento dei Servizi Sociali è rivolto ad interventi di prevenzione del disagio sociale, generalmente rivolti a tutta la popolazione; si attiva su singole situazioni, solo in presenza di eventi straordinari (per esempio, perdita del lavoro, bisogni assistenziali legati all'insorgenza di patologie, ecc.).

Per favorire l'integrazione sociale degli stranieri di recente immigrazione sono

assicurati interventi di mediazione linguistica e culturale nelle scuole ed un servizio di consulenza specialistica sulle normative specifiche che regolano la permanenza nel territorio italiano, offerto per il tramite del Servizio Stranieri.

3.8 L'animazione e il presidio sociale del territorio: le attività dei centri sociali e dei quartieri

I centri sociali e gli organismi partecipativi dei quartieri hanno la capacità di creare dimensioni informali di socialità in cui la nostra comunità trova occasioni di crescita e sviluppo culturale: è a livello di quartiere che è più facile far emergere le situazioni problematiche, analizzarle assieme alle persone e ideare delle risposte.

3.8.1 Indirizzi

Al fine di valorizzare il ruolo di prevenzione sociale svolto da Quartieri e Centri Sociali, si prevede di:

- Migliorare ulteriormente la comunicazione tra i quartieri e favorire le sinergie tra quartieri e centri sociali.

I quartieri, i centri sociali, i rioni e, più in generale, tutte le espressioni aggregative dello stare assieme di una Comunità rappresentano l'antidoto reale al senso di insicurezza che colpisce ampi settori della nostra società.

Le sedi dei Centri Sociali sono luoghi evidenti di un cammino di integrazione tra etnie e generazioni diverse.

- Favorire la partecipazione dei giovani alla vita dei centri sociali e dei quartieri.

Due centri sociali (Borgo e Mita) costituiscono un meraviglioso presidio fisico per i parchi in cui sono inserite le rispettive sedi.

- Accorpare e ricollocare alcune sedi aggregative in aree che necessitano di rivitalizzazione e presidio.

4. La qualità dell'ambiente urbano: manutenzione, riqualificazione e pianificazione urbana finalizzati alla sicurezza

4.1 Manutenzioni e ristrutturazioni per migliorare la qualità urbana

Gli interventi strutturali di ristrutturazione del patrimonio pubblico rappresentano una componente importante all'interno del progetto di riqualificazione urbana ed hanno l'effetto indotto di migliorare la sicurezza urbana percepita, in quanto connessa ad un utilizzo, maggiore utilizzo, del patrimonio stesso.

Ad un progetto di rinnovo patrimoniale deve essere sempre collegato un progetto di impiego di quel patrimonio: è necessario ma non sufficiente, quindi, ristrutturare il contenitore, ma ad esso devono essere sempre associati dei contenuti.

Altro elemento importante è la partecipazione: è fondamentale, per la riuscita di un progetto, il coinvolgimento della cittadinanza, soprattutto di quella in fascia di età più giovane, in quanto coinvolgendola la si educa al decoro, all'ordine, alla bellezza, al rispetto del bene comune in genere.

Proprio nell'ottica sopra descritta si è proceduto negli ultimi interventi eseguiti od in

corso di esecuzione, come ad esempio:

³⁵₁₇ Restauro Ridotto Teatro Masini: inaugurato ad ottobre ha coinvolto la cittadinanza prima per la raccolta dei fondi necessari al restauro, poi con un mese di eventi inaugurali gratuiti a favore della città. Il Ridotto oggi è ampiamente utilizzato (eventi culturali, musicali, incontri, spettacoli) e la conseguenza è una quantità maggiore di persone che vivono il centro storico anche alla sera, aumentando il senso di sicurezza dei cittadini;

³⁵₁₇ Restauro Ex Scuole Cova (Via Cavour): con il restauro del complesso, ad opera di associazioni, si è creato un polo culturale/musicale all'interno del centro storico, vissuto da giovani ad ogni ora del giorno;

³⁵₁₇ Arredo urbano: il progetto ha visto il coinvolgimento degli studenti dell'Isia, sono previste sedute, applicazioni, totem informativi sempre con l'obiettivo di rendere il centro storico più vivibile e fruibile ai cittadini;

³⁵₁₇ Aree verdi: si sta lavorando ad una revisione del concetto di aree verdi, rendendole maggiormente sicure attraverso la collaborazione e l'utilizzo da parte dei cittadini. Il parco di Piazza S. Francesco verrà presto riqualificato grazie ad un progetto di studentesse dell'Isia in collaborazione con i bambini delle vicine scuole elementari Pirazzini. All'esecuzione del progetto seguirà un periodo di eventi inaugurali con il coinvolgimento dei diversi stakeholders (scuole, parrocchia, commercianti).

Agli interventi di cui sopra si aggiungono altri interventi importanti (es. restauro complesso ex Salesiani, ultimazione dei lavori al complesso del Rione Verde) tutti nella stessa prospettiva di creare maggiore decoro urbano e maggiore sicurezza urbana.

4.1.2 Indirizzi

Sulla scorta dell'esperienza di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area verde di Piazza S. Francesco, si intende estendere ad altre aree il modello di intervento, con il coinvolgimento di Quartieri, Centri Sociali, associazioni e comitati, per la rivitalizzazione e gestione di spazi pubblici, da recuperare per la fruizione della comunità.

4.2 Principi generali per la pianificazione urbana

Il Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN) ha adottato nel 2007 il "*Technical report TC 14383-2 (all. D)*" che rappresenta un documento di buone pratiche standardizzate riguardo alla sicurezza dei progetti urbanistici.

Si tratta di 13 principi generali, che rappresentano una guida per il progetto urbano e una conseguente indicazione di validazione delle strategie generali e dei singoli progetti.

Si veda in proposito l'allegato 7 al presente documento.

=> Allegato 7: Principi generali riguardo la sicurezza nei progetti urbanistici

4.3 Indirizzi negli atti di pianificazione

Gli strumenti di pianificazione possono, a seconda delle strategie introdotte, contribuire o meno alla prevenzione del crimine. Le esperienze dimostrano che non tutte le città hanno lo stesso grado di sicurezza e così pure i vari quartieri all'interno della medesima città. Rispetto alle tematiche ambientali la sicurezza rappresenta

l'apice delle priorità.

La pianificazione in futuro realizzata dal Comune di Faenza dovrà attenersi conseguentemente ai seguenti indirizzi volti alla prevenzione della criminalità e del degrado sociale:

- Permeabilità dei flussi e visibilità urbana

Le reti viarie pubbliche devono essere continue e non a fondo cieco al fine di garantire flussi urbani regolari con gli edifici che si affacciano con decisione sulla strada. Conseguentemente vanno evitate le enclave urbane che, se esistenti vanno ricucite con la trama urbana.

- Miscelare la funzioni

Le zone ad uso misto favoriscono un controllo, spontaneo dello spazio e quindi vanno sempre favorite avendo presente l'osservazione di alcuni minimali fattori di compatibilità. Le piccole funzioni pubbliche sono utili ad attenuare il monouso di quartieri.

Il mix di utilizzo riguarda anche le strade locali sulle quali va mantenuto l'uso per auto cicli e pedoni. (30 Km/ora).

Le attività temporanee nelle aree periferiche vanno favorite con ogni mezzo.

- Miscelare le fasce socio-economiche

Nell'ambito delle varie zone della città assicurare la compresenza delle fasce economiche alte-medie e basse attraverso la vicinanza di case popolari, economiche e prestigiose. Le case popolari pubbliche vanno distribuite in tutta la città. Vanno evitate le aree socialmente segregate e omogenee con una pluralità di tipologie edilizie. La città è sicura solo se è integrata e miscelata socialmente.

- Aumentare la densità urbana

Va aumentata la densità urbana e la contiguità edilizia per favorire la densità d'uso del territorio e il senso di vicinato che rispondano al concetto di sorveglianza di vicinato. Ai piani terra degli edifici residenziali non va preclusa, anzi favorita, l'apertura di attività. La prevenzione di tipo spontaneo non è praticabile in una periferia rarefatta.

- Abolire le barriere e gli spazi residuali

Le infrastrutture vanno progettate per unire in sicurezza gli spazi evitando soluzioni costruttive che alimentano la insicurezza (es. parcheggi interrati).

Gli spazi residuali pubblici vanno rivitalizzati eliminandoli dal degrado, anche promuovendo orti urbani da concedere ai privati che naturalmente si pongono in un'ottica di sorveglianza.

Per rendere più sorvegliati i parchi pubblici vanno favoriti gli accessi pedonali diretti dalle proprietà private.

- Visibilità lunghe

Una buona visibilità che favorisce il senso di sicurezza nelle persone si ottiene attraverso:

³⁵/₁₇ l'apertura di finestre sullo spazio pubblico evitando lunghi muri ciechi ed edifici a pilastri aperti al piano terra;

³⁵/₁₇ Vegetazione che eviti eccessive soluzioni con arbusti che creano nascondigli e zone d'ombra:

³⁵/₁₇ Assenza di ostacoli visivi negli spazi aperti quali parapetti ciechi:

³⁵/₁₇ Percorsi pedonali illuminati e visibili da più parti.

- Identità ed attrattività

Il grado di sicurezza aumenta quando un quartiere o un insediamento è identificabile da tutti i cittadini per alcuni tratti distintivi e se chi li abita esercita un senso di

appartenenza (orgoglio di viverci). Le aree periferiche vanno identificate con il miglioramento degli spazi pubblici e con azioni anche artistiche che ne aumentino la bellezza e la vivacità.
Le periferie vanno rese più attrattive consentendo attività temporanee, spontanee, chioschi e altre innovazioni funzionali.

Nella progettazione del recupero dell'edificio di via Fornarina sono state messe in atto, per quanto possibile, le predette raccomandazioni sulla sicurezza urbana. Si rinvia in merito all'allegato 8

=> Allegato 8: Il recupero dell'edificio di via Fornarina.

Nell'ambito dei futuri procedimenti di approvazione degli strumenti di pianificazione, l'applicazione delle raccomandazioni sulla sicurezza urbana e degli indirizzi per la prevenzione del crimine dovranno essere oggetto di una specifica valutazione da parte di un tavolo tecnico intersettoriale, ed esplicitata con una attestazione di coerenza.

Il medesimo tavolo tecnico può essere chiamato ad esprimere una valutazione di coerenza rispetto ai citati principi ed indirizzi, di comparti urbanistici, nei quali i residenti segnalano problemi di insicurezza, con l'indicazione degli interventi per il miglioramento della situazione.

5. Conclusioni

La proposta di un modello di coordinamento delle iniziative comunali

Con il presente documento sono state esplicitate e declinate le competenze del Comune, ed individuati gli ambiti di intervento che l'Amministrazione Comunale può attivare per il miglioramento della sicurezza urbana, nelle tre macroaree afferenti il Monitoraggio e controllo del territorio, le azioni per la prevenzione sociale dell'insicurezza, gli interventi per la qualità dell'ambiente urbano.

Una serie di interventi sono già stati intrapresi e consolidati, quali, ad esempio, la videosorveglianza urbana, il pagamento degli affitti per le sedi delle Forze dell'Ordine, le sollecitazioni nei confronti delle Autorità provinciali preposte al presidio dell'ordine e sicurezza pubbliche, la riqualificazione urbana, l'avvio del servizio degli assistenti civici, la promozione di azioni per la difesa passiva, oltre naturalmente al servizio della Polizia Municipale.

Accanto alle attività già consolidate, il miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana deve essere affrontato con azioni integrate e coordinate tra tutte le Istituzioni preposte, sia con interventi di prevenzione e repressione da parte delle Forze dell'Ordine, sia per incidere sulla percezione di insicurezza tra i cittadini.

Il documento esprime quindi indirizzi ai quali l'azione dell'Ente deve adeguarsi e conformarsi nella pianificazione dell'azione amministrativa.

Oltre agli indirizzi espressi, l'Amministrazione Comunale intende

- istituire un tavolo di confronto permanente presieduto dal Sindaco, quale **organismo di consultazione e partecipazione**, che preveda l'intervento dei rappresentanti delle forze politiche, delle Istituzioni e delle associazioni di cittadini con il compito di verificare l'attuazione delle politiche comunali per la sicurezza urbana.

- **potenziare le azioni di comunicazione**, destinando risorse da dedicare con metodo e sistematicità alla pianificazione di azioni di divulgazione ed informazione alla popolazione, di incontri sul territorio, alla efficace divulgazione delle attività, nella consapevolezza che le conseguenze della paura e del sentimento di insicurezza sono spesso più gravi degli stessi crimini, considerati nella loro oggettività.

Appendice

- Allegato 1 **Sussidiarietà e sicurezza: le politiche di promozione di un sistema integrato di sicurezza.**
- Allegato 2 **L'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale**
A. La struttura organizzativa
B. Organizzazione del servizio esterno
C. L'attività
- Allegato 3 **Videosorveglianza: la situazione e la valutazione.**
- Allegato 4 **Gli interventi per la sicurezza stradale**
- Allegato 5 **Gli assistenti civici**
- Allegato 6 **Il Servizio Fe.n.ice.**
- Allegato 7 **Principi generali riguardo la sicurezza dei progetti urbanistici**
- Allegato 8 **Il recupero dell'edificio di via Fornarina**

Sussidiarietà e sicurezza: le politiche di promozione di un sistema integrato di sicurezza

Le tematiche della sicurezza vengono riconosciute, tecnicamente e giuridicamente, nella loro dimensione locale con l'inserimento, nell'ordinamento italiano, del principio di sussidiarietà (art. 4 comma 3 l. 59/1997), poi recepito in Costituzione (artt. 118 e 120)⁹: il principio non presiede semplicemente al riparto delle competenze (sussidiarietà verticale ed orizzontale), ma esprime una idea di amministrazione basata sui bisogni da soddisfare, e non sui poteri da esercitare.

Il principio di sussidiarietà mette in luce le potenzialità delle comunità locali e dei soggetti privati (Singoli od associazioni), ai quali viene consentito di provvedere direttamente al soddisfacimento dei propri bisogni, con la previsione di essere "sussidiati" qualora non siano in grado di esercitare direttamente le funzioni.

La riforma del titolo V della Costituzione, attuata con legge costituzionale n. 3/2001, ha modificato significativamente il sistema costituzionale delle autonomie locali, ed ha inciso anche in materia di sicurezza.

Da una parte, infatti, si ribadisce che la sicurezza "in senso stretto", intesa come tutela della comunità rispetto a situazioni di pericolo, appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Dispone infatti l'art. 117 della Costituzione:

"Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

... h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale; ...".

Le funzioni di ordine pubblico e di sicurezza pubbliche (*"che concernono misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si*

⁹ Cost. Art. 118

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere *b)* e *h)* del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Cost. Art. 120

La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni [*cf. art.16 c.1*], né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni" art. 159 dlgs 112/98) sono riservate in capo allo Stato, e sono affidate all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, così come disciplinata dalla legge 121/81.

Ciò precisato, lo stesso art. 117¹⁰ della Costituzione riconosce la possibilità di interventi legislativi regionali afferenti l'area della "sicurezza in senso lato": il riferimento non è solo alla "polizia amministrativa locale", ma anche e soprattutto alle azioni di tutela di ottimali condizioni di vita e lavoro, perseguimento di una maggiore coesione e dell'integrazione sociale, mediante interventi di diverse pubbliche amministrazioni, in materia, ad esempio, di tutela della salute, sicurezza del lavoro, tutela dell'ambiente e governo del territorio, protezione civile, ed in ultima analisi, di qualità della vita.

Alla competenza legislativa regionale consegue la competenza ad intervenire e ad assumere iniziative in capo all'Ente locale più vicino al cittadino, e quindi in capo al Comune ed alle sue articolazioni operative, sulla base dei criteri di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, tenuto conto della disponibilità di risorse, conoscenze e competenze da parte del Comune.

Le politiche di sicurezza urbana sono quindi diventate parte integrante delle azioni di governo degli Enti Locali, nell'ambito di quadro normativo di riferimento rappresentato dalla legge regionale n. 24/2003 "Disciplina della Polizia Amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza", con la quale la Regione Emilia

10

Cost. Art. 117

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Romagna ha inteso dare attuazione alla riforma del titolo V della Costituzione.

Nell'ottica di creazione di un sistema integrato di sicurezza la medesima legge prevede il coordinamento con interventi regionali in materia:

- a) di prevenzione, contrasto e riduzione delle cause del disagio e dell'emarginazione sociale (legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nonché al contrasto della recidiva nei comportamenti criminosi;
- b) di riqualificazione urbana, con particolare riferimento alla legge regionale 3 luglio 1998, n. 19 "Norme in materia di riqualificazione urbana";
- c) di promozione delle forme associative fra i Comuni;
- d) di protezione civile;
- e) di sicurezza stradale, con particolare riferimento alla legge regionale 27 aprile 1990, n. 35 (Norme in materia di promozione, attuazione e gestione delle strutture destinate allo spettacolo, allo sport e al tempo libero), e alla legge regionale 20 luglio 1992, n. 30 (Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti);
- f) di sicurezza ambientale;
- g) di sicurezza e regolarità del lavoro, con particolare riferimento alle attività svolte dal Comitato regionale di coordinamento competente in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;
- h) di prevenzione esercitata dalle aziende sanitarie locali e dall'agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente, con particolare riferimento alle attività di vigilanza sui mezzi di trasporto e sui cantieri stradali.

Nel merito, nel quadro organico delle politiche di sicurezza perseguibili a livello locale, rientrano azioni finalizzate a:

- sviluppare piani coordinati di controllo del territorio, anche attraverso sistemi tecnologici, rafforzando l'approccio della polizia di prossimità;
- utilizzare tutti gli strumenti regolamentari e di ordinanza in capo al Comune per prevenire ed affrontare fenomeni che creano disagio e insicurezza;
- promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione dei reati, con particolare riguardo ai reati predatori e contro le persone più vulnerabili;
- sviluppare politiche di inclusione e integrazione sociale;
- prevenire e mediare i conflitti sia in contesti privati che pubblici anche attraverso campagne sull'uso civico degli spazi;
- educare alla legalità le giovani generazioni e prevenire la devianza;
- intervenire su tutti gli elementi di degrado fisico e sociale con particolare riguardo allo spazio pubblico, attraverso sistematici interventi di manutenzione e qualificazione dell'arredo urbano;
- sviluppare piani di riqualificazione urbana di zone con elementi di degrado
- sviluppare politiche culturali e di animazione del territorio
- strutturare percorsi di confronto e ascolto dei cittadini, dei comitati, del mondo sociale, associativo, produttivo al fine di indirizzare le azioni rispetto ai bisogni reali di sicurezza
- tenere conto della variabile di genere quale elemento qualificante: una città sicura per le donne è una città sicura per tutti.

L'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale

A. La struttura organizzativa

A seguito della riorganizzazione, ed in aderenza allo spirito di razionalizzazione ed efficienza della struttura, all'interno del Settore Polizia Municipale è stato individuato un solo servizio "Coordinamento", affidato ad un funzionario in Posizione Organizzativa, al quale fanno capo funzioni trasversali e di supporto all'intero Settore, mentre la maggioranza degli operatori è organizzata in Nuclei Operativi, che riportano direttamente al Dirigente Comandante, per il tramite degli Ispettori preposti.

I Nuclei Operativi si occupano dei servizi di vigilanza e controllo, aventi carattere sia preventivo che repressivo, e sono così individuati:

- 1. Viabilità e pronto intervento - 24 Agenti, 2 Ispettori
- 2. Infortunistica stradale - 1 Ispettore, 1 Agente (servizio coordinamento)
- 3. Polizia Giudiziaria ed Ufficio Falsi - 1 Ispettore
- 4. Vigilanza commerciale, Tutela del consumatore e Occupazioni Suolo Pubblico - 1 Ispettore, 3 Agenti
- 5. Ufficio Unico Verbali - 1 Ispettore, 4 Agenti

1. Nucleo Viabilità e Sicurezza Stradale

Consistenza: 24 Agenti, 2 Ispettori

Funzioni:

Servizi di viabilità, sia programmati sia di pronto intervento;

Servizi specifici di controllo della circolazione stradale, anche con ausilio di strumentazioni tecniche;

Gestione operativa della Centrale Radio Operativa;

Attività istruttoria ed amministrativa afferente le manifestazioni, sportive e non, organizzate sul territorio comunale, nonché le esigenze di modifica temporanea della circolazione;

Gestione di segnalazioni, esposti e reclami afferenti l'area della sicurezza urbana e della civile convivenza, mediante predisposizione e presidio di servizi mirati in materia, nonché al coordinamento delle attività ausiliarie delle associazioni di volontariato.

2. Infortunistica stradale

1 Ispettore, 1 Agente (servizio coordinamento)

Si occupa delle attività afferenti la trattazione degli incidenti stradali, dal momento in cui il fascicolo di rilievi è completato dagli Agenti rilevatori.

Si occupa anche delle correlate attività di polizia giudiziaria e della gestione del relativo contenzioso davanti al Giudice di Pace, con la predisposizione delle memorie difensive e con la costituzione in giudizio.

Dal 1° ottobre 2013 l'attività è estesa a favore di tutti gli Enti appartenenti all'Unione della Romagna Faentina.

3. Polizia Giudiziaria ed Ufficio Falsi

1 Ispettore

Al nucleo è preposto n° 1 Ispettore, che si occupa delle attività di Polizia Giudiziaria, avvalendosi, per quanto necessario, di tutto il personale del Nucleo Viabilità e Sicurezza Stradale.

4. Vigilanza commerciale, Tutela del Consumatore e O.S.P.

1 Ispettore, 3 Agenti

Funzioni:

- $\frac{35}{17}$ vigilanza commerciale: gestione dei mercati, controllo attività commerciali;
- $\frac{35}{17}$ gestione degli spettacoli viaggianti, secondo la competenza del Settore;
- $\frac{35}{17}$ gestione delle Occupazioni di suolo Pubblico, secondo la competenza del Settore;
- $\frac{35}{17}$ gestione dei documenti relativi ai prodotti vitivinicoli e zuccheri.

5. Ufficio Unico Verbali

1 Ispettore, 4 Agenti

Funzioni:

1. gestione dell'intero ciclo sanzionatorio, afferente sia al Codice della Strada, sia ad altre norme, a partire dal momento in cui gli atti vengono depositati dagli Agenti, fino alla predisposizione degli atti per la riscossione coattiva: notificazione atti, gestione pagamenti, gestione sanzioni accessorie;
2. predisposizione della modulistica funzionale allo svolgimento dell'attività
3. gestione dei rapporti con gli utenti e del contenzioso
4. gestione del medesimo ciclo sanzionatorio anche a favore di tutti gli Enti appartenenti all'Unione della Romagna Faentina

Tutti gli Ispettori, inoltre, svolgono, secondo la turnazione in servizio, la funzione di coordinamento e controllo del personale in servizio esterno, con riferimento sia ai servizi programmati, sia ai servizi connotati dai caratteri della necessità ed urgenza, nonché svolgono attività di ricezione delle denunce.

Servizio Coordinamento

1 Ispettore

6 Agenti

2 Agenti - Vigilanza edilizia

2 Agenti - Ufficio Amministrativo: passi carrai, permessi invalidi, gestione fermi e sequestri

2 Agenti - Segreteria: gestione della sosta, bilancio, determine, contratti, contabilità, adempimenti legati alla trasparenza, rapporti con le scuole per educazione stradale, manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, supporto a Nucleo Infortunistica.

2 collaboratori amministrativi: servizio di accoglienza al pubblico, gestione delle presenze e della posta interna, gestione dei Lavori di Pubblica Utilità

Il servizio si occupa di funzioni trasversali e di supporto all'intera attività del Settore, coordinando attività che coinvolgono più nuclei operativi, gli interventi sulla segnaletica stradale e con la gestione dei procedimenti amministrativi che fanno capo al Settore, con particolare riferimento ai rapporti con altre amministrazioni e/o enti, ed alle segnalazioni ed esposti dei cittadini.

B. Organizzazione del servizio esterno

Il servizio esterno di controllo della circolazione e di pronto intervento è attuato da 24 agenti addetti al nucleo viabilità, distribuiti su tre turni di servizio, tutti i giorni dell'anno, che, al lordo di assenze per riposo settimanale, malattie, infortuni, ferie e recuperi, presentano di norma la seguente consistenza:

3 turni di servizio: 07/13 - 13/19 - 19/01, tutti i giorni dell'anno

turno 7/13:

1 Ispettore, responsabile del coordinamento del Servizio
1 addetto Centrale Radio e centralino
1-2 autopattuglie, composte da 2 operatori ciascuna
2-3 agenti addetti al servizio del centro, in bicicletta o scooter
1 Agente addetto al servizio di controllo velocità con Autovelox

turno 13/19:

1 Ispettore, responsabile del coordinamento del Servizio
1 addetto Centrale Radio e centralino
1 autopattuglia, composta da 2 operatori
1- 2 agenti addetti al servizio del centro, in bicicletta o scooter
1 Agente addetto al servizio di controllo velocità con Autovelox

turno 19/01:

1 addetto Centrale Radio e centralino
1 autopattuglia, composta da 2 operatori
1 Ispettore reperibile telefonicamente

Nelle **giornate festive** è assicurato un servizio minimo su tutti i turni, salvo specifiche esigenze:

1 addetto Centrale Radio e centralino
1 autopattuglia, composta da 2 operatori
1 Ispettore di riferimento per l'intera giornata

A quanto sopra si aggiunge il servizio esterno di vigilanza edilizia (una pattuglia al

giorno, di norma) e di vigilanza commerciale (una pattuglia al giorno, di norma, compatibilmente con la gestione quotidiana del mercato).

C. L'attività

A Faenza la Polizia Municipale ha sempre concentrato le sue risorse nel fondamentale presidio della sicurezza nella circolazione stradale e nel presidio del territorio, contestualmente attuato con la presenza degli operatori, sia in servizio di auto/moto pattuglia, sia in servizio appiedato in centro storico.

Occorre precisare che nell'ultimo quinquennio (dal 2009) la Polizia Municipale di Faenza si è ripresa in carico le attività di controllo della sosta sulle aree a pagamento in centro. Si è trattato di una scelta obbligata, nell'impossibilità di proseguire con il servizio degli "ausiliari", e che tuttavia è risultata anacronistica, in quanto ha ulteriormente imposto una concentrazione delle risorse sul versante del mero controllo della sosta.

A detta circostanza si aggiunga la contrazione degli organici, con un graduale decremento dalle 52 unità del 2006 alle attuali 45 unità. Il decremento, ad onor del vero, non ha riguardato tanto il numero degli Agenti, rimasto sostanzialmente invariato, ma le figure professionali di cat. D (Ispettori e Commissari), passate da 14 a 7 unità.

Il decremento ha tuttavia inciso sulla quantità dei servizi esterni, che venivano svolti anche da Ispettori, ed ha determinato la progressiva concentrazione delle incombenze istruttorie e gestionali in capo agli Ispettori in servizio, con progressiva sofferenza delle attività di coordinamento e controllo dei servizi esterni, e, conseguentemente, con la difficoltà di potenziare e meglio strutturare nuovi ambiti di attività, che, comunque, sono state avviate nel corso di questi anni:

- la videosorveglianza cittadina, gestita presso la Centrale Operativa del Comando;
- la promozione e la gestione del coinvolgimento del volontariato e della partecipazione dei singoli cittadini, con l'avvio degli "Assistenti Civici"

In questo contesto, l'avvio del nuovo piano sosta, con la correlata attivazione degli "accertatori della sosta", costituirà finalmente il presupposto per attuare una organizzazione del servizio non incentrata sul controllo delle soste, e che, per quanto tardiva, consentirà un uso più razionale del personale di Polizia Municipale, in coerenza con gli obiettivi che potranno essere assegnati al Settore, anche in relazione agli impegni nei confronti dell'Unione Romagna Faentina.

Videosorveglianza: la situazione e la valutazione
--

Nel corso degli anni, a partire dal 2008, sono stati sviluppati interventi per il supporto tecnologico al monitoraggio del territorio, con la realizzazione progressiva del sistema di videosorveglianza cittadina.

Il sistema è stato interamente realizzato dall'Amministrazione Comunale, in vari stralci, con la compartecipazione di contributi regionali, nell'ambito delle iniziative per il miglioramento della sicurezza urbana.

L'impianto conta attualmente 36 telecamere e due centrali operative presso le sedi della Polizia Municipale e del Commissariato della Polizia di Stato, così ripartite.

1° stralcio – anno 2008 - € 81.000

	Telecamere fisse	Telecamere mobili	Totale
Piazza del Popolo	9	4	13
Piazza Nenni	1	1	2
Piazza Martiri della Libertà		2	2

2° stralcio – anno 2009 - € 84.000

	Telecamere fisse	Telecamere mobili	Totale
Piazzale Sercognani		2	2
Viale Baccarini - stazione		2	2
Viale Baccarini	1	2	3
Incrocio SS9 via Lugo		1	1

2° stralcio/bis – anno 2009 - € 11.000

	Telecamere fisse	Telecamere mobili	Totale
Incrocio SS9 via Insorti		1	1

3° stralcio – anno 2011 - € 80.000

	Telecamere fisse	Telecamere mobili	Totale
Corso Garibaldi		6	6
Piazza S. Francesco		2	2
Piazza Dante		1	1
Sottopasso v. Ravennana	1		1

Telecamere fisse	Telecamere mobili	Totale

Totali al 31.05.2013	12	24	36
----------------------	----	----	----

Dal momento della sua prima installazione, avvenuta nel 2010, l'impianto di videosorveglianza è stato ripetutamente utilizzato dalle Forze di Polizia, come dimostrano gli accessi al sistema, finalizzati alla visione delle immagini registrate, od alla estrapolazione di quanto di interesse.

In particolare, per quanto riguarda la centrale di regia presso la Polizia Municipale, gli accessi sono stati i seguenti:

Accessi al sistema di videosorveglianza per visione od estrazione di copia delle immagini	Numero
2010	15
2011	18
2012	39
2013	27
Totale accessi	99

Non sono compresi nel computo gli accessi effettuati dalla Polizia di Stato, in quanto dispone di una postazione di regia direttamente presso la sede del Commissariato.

La valutazione

In merito alla valutazione dell'efficacia dell'intervento di videosorveglianza è doveroso citare uno studio, effettuato dal dott. Scipione de Leonardis – Dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Ravenna, ed all'epoca Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Faenza- e dal dott. Nicola Gallo – Vice Questore aggiunto della Polizia di Stato Questura di Ravenna- condotto proprio sulla città di Faenza e riguardante gli effetti preventivi sulla criminalità di strada di un sistema complesso di videocontrollo. Lo studio si distingue nel contesto italiano, caratterizzato da un numero limitato di analisi sull'impatto della videosorveglianza in ambito urbano, ed è stato presentato in occasione del convegno "Safecity Euro-Med. Primo summit Euro-Mediterraneo sulle nuove tecnologie per la sicurezza urbana", svoltosi a Genova il 20 e 21 maggio 2011, e promosso dal Comune di Genova e dal Forum europeo per la sicurezza urbana¹¹.

Lo studio, basato sulla mappatura dei fatti reato, evidenzia:

"l'attivazione della videosorveglianza ha determinato:

- *il verosimile allontanamento di spacciatori e tossicodipendenti dalle zone monitorate dalle telecamere per evitare le conseguenze dell'attività repressiva;*
- *una contrazione di dette attività illecite in generale*

Inoltre le risultanze del sistema di videosorveglianza, pur non fornendo il dato biometrico, contribuiscono invero in maniera determinante:

- *ad integrare altri elementi e fonti di prova utili;*
- *ad attivare ed indirizzare immediatamente le indagini per l'individuazione del reo;*
- *ad effettuare una fedele ricostruzione dell'evento."*

¹¹ Lo studio è inoltre citato nell'articolo "Videosorveglianza e sicurezza urbana", di Gian Guido Nobili, Scipione de Leonardis, Nicola Gallo, pubblicato su "Rivista di Polizia – Rassegna di dottrina, tecnica e legislazione" fascicolo Gennaio-Febbraio 2012, Aracne editore.

Gli interventi per la sicurezza stradale

Gli interventi per mantenere, migliorare e riqualificare lo spazio urbano hanno un forte impatto anche sulla sicurezza stradale, che negli ultimi dieci anni ha beneficiato di importanti e sistematici interventi.

Da una parte l'attuazione di importanti interventi strutturali, per la calmierazione del traffico e l'eliminazione di punti di conflitto, e dall'altra l'effettuazione sistematica di controlli sul rispetto dei limiti di velocità e sulle infrazioni al semaforo rosso effettuati con strumentazioni, hanno portato ad una significativa riduzione dell'incidentalità stradale complessiva.

Dai 12 morti registrati un decennio fa ai 6 decessi del 2012 la riduzione è stata del 50%, mentre i feriti nello stesso periodo sono diminuiti del 28%, ed il numero complessivo degli incidenti del 30%.

Questi dati, migliori rispetto alla media nazionale, confermano la bontà dell'impegno portato avanti negli anni dall'Amministrazione Comunale per migliorare la sicurezza stradale:

- attraverso la realizzazione delle "rotonde" nelle principali intersezioni stradali, si ottiene il rallentamento della velocità dei veicoli con conseguente diminuzione esponenziale dei sinistri con feriti: e questo risultato, in termini sociali, vale ben più del rallentamento del traffico; ne è riprova, purtroppo, anche il fatto che gli incidenti mortali colpiscono ormai in assoluta prevalenza gli utenti deboli, cioè pedoni, ciclisti e motociclisti.
- attraverso il controllo della circolazione stradale, ed in particolare della velocità dei veicoli, con interventi di prevenzione e di repressione.

La limitazione della velocità è fondamentale per ridurre il numero e soprattutto la gravità degli incidenti: se l'automobilista è meno veloce, gli spazi di frenata si riducono sensibilmente, gli attraversamenti stradali sono meno pericolosi, e gli utenti più lenti si sentono più sicuri, senza grandi sacrifici in termini di tempo per gli automobilisti.

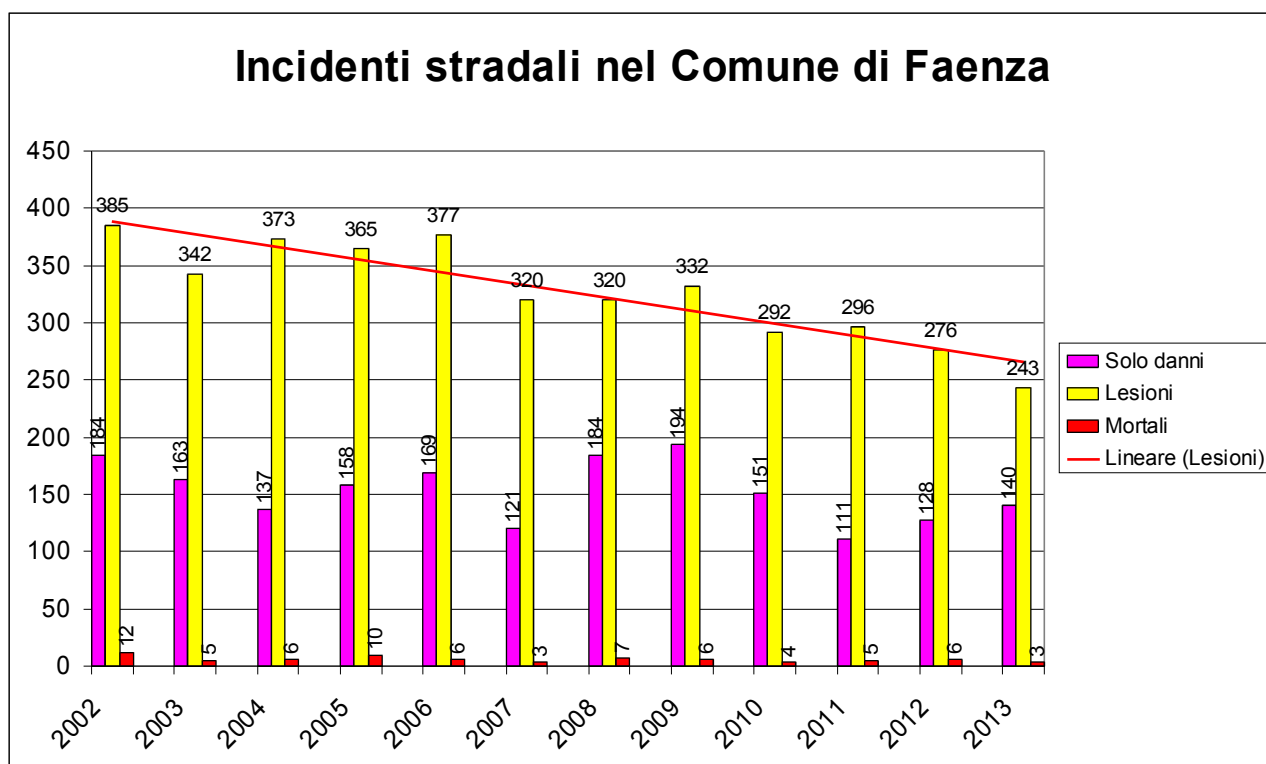
L'analisi dei dati del 2012 conferma, purtroppo, il tributo di sangue di pedoni e ciclisti e motociclisti sulle strade di Faenza: a questa categoria appartengono 4 dei 6 decessi, ed il 50% di tutti gli incidenti rilevati dalla Polizia Municipale di Faenza.

I dati relativi al 2013 sono ancora più netti: tutti i 3 morti sulla strada erano pedoni e ciclisti.

Se poi consideriamo, fra gli incidenti rilevati dalla Polizia Municipale, solo quelli con feriti, in oltre il 70% dei casi si tratta di pedoni, ciclisti e motociclisti.

Il controllo della velocità si conferma quindi una leva fondamentale ed imprescindibile per migliorare la sicurezza stradale, in particolare a favore di pedoni e ciclisti.

Incidenti stradali rilevati a Faenza da tutte le forze di Polizia



10 anni di incidenti stradali a Faenza

	Mortali	Lesioni	Danni	Totale
2004	6	373	137	516
2005	10	365	158	533
2006	6	377	169	552
2007	3	320	121	444
2008	7	320	184	511
2009	6	332	194	526
2010	4	292	151	443
2011	5	296	111	407
2012	6	276	128	404
2013	3	243	140	386

Rispetto al	-50,00%	-35,00%	2,00%	-25,00%
2004	-3	-130	3	-130

Gli assistenti civici

Chi sono gli assistenti civici?

Sono volontari, in età lavorativa e pensionati, disponibili ad impiegare una parte del loro tempo a favore della collettività: persone con senso civico e buona volontà, che si impegnano in attività di supporto alla Polizia Municipale, con attività personale, spontanea e gratuita, finalizzata a prevenire l'insorgere di problemi, sotto il coordinamento del Comando, con iniziative di "cittadinanza attiva", finalizzate alla cura del proprio ambiente di vita e quindi anche al miglioramento della sicurezza urbana, attraverso una forte azione di prevenzione nei confronti di comportamenti incivili, di malcostume, ovvero tramite segnalazioni che consentono interventi tempestivi.

Il volontario è una figura amica e rassicurante che, mediante una attenta capacità di ascolto della comunità presso la quale è chiamato ad operare, contribuisce allo sviluppo:

- ³⁵₁₇ delle azioni di prevenzione;
- ³⁵₁₇ delle attività di informazione rivolte ai cittadini;
- ³⁵₁₇ delle attività di educazione e sicurezza stradale;
- ³⁵₁₇ di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano;
- ³⁵₁₇ del collegamento fra i cittadini, la polizia locale e gli altri servizi locali;
- ³⁵₁₇ del senso civico della cittadinanza;
- ³⁵₁₇ di un maggior rispetto delle regole che la comunità si da per assicurare a tutti una civile e serena convivenza.

Gli ambiti di intervento e di collaborazione sono già stati definiti dal Consiglio Comunale:

- ³⁵₁₇ supporto nell'ambito della sicurezza stradale, con lo stazionamento davanti alle scuole, negli orari di entrata e uscita degli studenti, e durante le manifestazioni che prevedono deviazioni del traffico;
- ³⁵₁₇ supporto nell'ambito della tutela del patrimonio pubblico, in particolare con il presidio di parchi ed aree verdi, in orario diurno.

Gli Assistenti civici non hanno alcun potere di accertamento e contestazione di violazioni, ma devono monitorare il territorio assegnato e segnalare eventuali comportamenti incivili e problematiche varie alla Polizia Municipale.

L'attività degli assistenti civici volontari è un servizio di utilità sociale svolto in forma occasionale e gratuita, aggiuntivo e non sostitutivo di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale, ed il cui principale effetto consiste nel prevenire e scoraggiare comportamenti incivili, mediante la visibilità e riconoscibilità della presenza.

Gli attuali 28 Assistenti civici hanno svolto, nel 2013, le seguenti tipologie e quantità di servizi:

	2013	2012	variazione
Presidio parchi ed aree pubbliche	44	49	- 10.2 %
Presenza ed assistenza presso le scuole	209	113	+ 84.9 %
Presenza e assistenza per manifestazioni	34	22	+ 54.5 %
Assistenza passeggiata "Faenza cammina"	43		
Campagna informativa sicurezza urbana	18		
<i>Totale servizi svolti</i>	330	184	+ 79.3 %

Il Servizio Fe.n.ice.

La rilevanza qualitativa e quantitativa della violenza contro le donne, sia psicologica, sia fisica, sia economica, all'interno della società e della famiglia, richiede di rendere visibile il fenomeno attraverso un intervento ed una comunicazione non episodica con il tessuto cittadino.

Il Comune di Faenza, volendo garantire nell'ambito del proprio territorio un intervento continuativo e qualificato a sostegno di tutte le problematiche attinenti la violenza alle donne, ha conferito all'Associazione SOS Donna di Faenza, l'incarico di gestione del Servizio denominato "Fe.n.ice", acronimo di "female network service", quale "Centro di ascolto, prima accoglienza, sostegno economico e legale e orientamento a nuovi progetti di vita e di lavoro per donne che hanno subito violenza". Dal 2009, a seguito dell'adesione del Comune di Faenza al Progetto Nazionale Arianna, con l'istituzione del numero verde Antiviolenza Donna 1522, il bacino di utenza del Servizio si è ampliato a livello nazionale.

Dal 2010 inoltre, il Servizio comprende anche la gestione di due alloggi di accoglienza ad indirizzo segreto con l'obiettivo di offrire aiuto e temporanea ospitalità a donne sole o con figli minori, italiane o straniere che hanno subito violenza o maltrattamento fisico, psicologico o altro.

I Servizi del Centro:

Il Centro si impegna a svolgere e ad assicurare le seguenti prestazioni:

- ³⁵/₁₇ Prima accoglienza cui si rivolgono, di persona o telefonicamente le donne in stato di disagio e maltrattate,
- ³⁵/₁₇ Colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili,
- ³⁵/₁₇ Percorsi personalizzati, successivi ai colloqui preliminari, in grado di rafforzare la fiducia della donna nelle proprie capacità e risorse e supportare le donne verso un percorso di autonomia,
- ³⁵/₁₇ Colloqui informativi, consulenza e prima assistenza legale e psicologica,
- ³⁵/₁₇ Realizzazione e partecipazione ad una rete di collegamento con tutti gli enti, servizi pubblici e privati, centri di formazione, che possano essere di sostegno e garanzia per le donne e possano fornire utili supporti di crescita,
- ³⁵/₁₇ Progetti di prevenzione, iniziative culturali, di sensibilizzazione, di denuncia in merito al problema delle violenze alle donne, anche in collaborazione con altri enti, istituti educativi ed associazioni pubbliche e private presenti sul territorio,
- ³⁵/₁₇ Campagne informative per diffondere notizie sull'attività e sui servizi offerti dal centro,
- ³⁵/₁₇ Raccolta di materiale documentario sull'argomento da mettere a disposizione di singole persone o di gruppi interessati alle tematiche affrontate presso il centro,
- ³⁵/₁₇ Possibilità di accedere alle normative e alle leggi che riguardano le donne,
- ³⁵/₁₇ Accompagnamento al lavoro attraverso lo "Sportello di orientamento ed accompagnamento al lavoro",
- ³⁵/₁₇ Collocazione in alloggi ad indirizzo segreto in caso di situazioni di emergenza.

Principi generali riguardo la sicurezza dei progetti urbanistici

Il Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN) ha adottato nel 2007 il TECHNICAL REPORT TC 14383-2 (all. D) che rappresenta un documento di buone pratiche standardizzate riguardo alla sicurezza dei progetti urbanistici alla varia scala.

Questi 13 principi generali del CEN rappresentano una guida per il progetto urbano e una conseguente indicazione di validazione delle strategie generali e dei singoli progetti.

1. Il senso di appartenenza e l'identificazione con il luogo aumentano sia la sicurezza che la percezione di sicurezza, perché le persone rispettano e proteggono i luoghi che sentono come propri; per questo è importante rafforzare identificazione e appartenenza.
2. la vitalità delle strade e degli spazi pubblici è un importante fattore di prevenzione del crimine, perché l'uso degli spazi pubblici produce sorveglianza spontanea. Un buon mix funzionale (commerciale residenziale, ricreativo, ecc.) e attività diversificate producono una sorveglianza spontanea continua perché implicano utenti diversi in tempi diversi.
3. Ogni proposta in materia di sicurezza deve tener conto delle fasce più vulnerabili della popolazione.
4. Bisogna evitare modelli di sviluppo urbano basati sulla creazione di zone più sicure e protette rispetto al mondo esterno (percepito come fonte di insicurezza), in quanto generano esclusione e producono complessi residenziali chiusi o spazi introversi.
5. I luoghi frequentati principalmente da utenti temporanei (stazioni, centri di interscambio, ecc.) sono più vulnerabili di altri rispetto alla criminalità, perché gli utenti hanno uno scarso senso di appartenenza. Questi luoghi devono essere considerati con particolare attenzione.
6. Per migliorare la sicurezza, sia la pianificazione sia la progettazione urbana devono evitare di creare spazi senza vitalità, indefiniti o nascosti, perché vandalismo e criminalità tendono a concentrarsi in questo tipo di luoghi. Se non è possibile evitarli, questi spazi devono essere gestiti in termini di sicurezza.
7. Una maglia urbana continua e un chiaro disegno degli spazi pubblici migliorano l'orientamento degli utenti e la loro percezione di sicurezza. Una buona visibilità degli spazi pubblici e dei percorsi da strade ed edifici circostanti favorisce la prevenzione del crimine e aumenta la percezione di sicurezza.
8. Una chiara delimitazione tra spazi pubblici e spazi privati facilita gestione e sorveglianza.
9. La progettazione dei percorsi che conducono a residenze e servizi deve tener conto di sicurezza e accessibilità per tutti i tipi di popolazione. Se un percorso non può garantire sufficiente sicurezza o sensazione di sicurezza è necessario offrire un percorso alternativo.
10. Le aree e gli edifici degradati o abbandonati, così come i luoghi squallidi, suscitano paura e attirano comportamenti antisociali e criminali: E' necessario adottare adeguate misure di manutenzione e controllo per prevenire il degrado; qualora questo sia già presente, bisogna monitorare attentamente i luoghi compromessi e intraprendere azioni di recupero.
11. In alcuni casi, per migliorare la sicurezza è necessario rinforzare la sorveglianza spontanea (mix funzionale, vitalità ecc.) con sorveglianza organizzata, che può

assumere forme diverse. L'organizzazione degli spazi deve essere concepita in modo da facilitare questo tipo di sorveglianza e gli interventi di emergenza.

12. La sorveglianza tecnologica (TVCC ecc.) non è una risposta ad una progettazione inadeguata. E' utile solo quando è parte di un piano di sicurezza generale.
13. Le sistemazioni temporanee (cantieri, deviazioni, barriere temporanee e recinzioni) non solo producono disagi, ma creano anche luoghi potenzialmente pericolosi. Pertanto, le sistemazioni temporanee e le recinzioni di cantieri adiacenti a spazi frequentati devono essere progettate anche in termini di sicurezza.

Il recupero dell'edificio di via Fornarina

Sull'edificio di via Fornarina sono state messe in atto, per quanto possibile le raccomandazioni sulla sicurezza urbana.

E' stato un edificio sperimentale di edilizia pubblica per 55 alloggi realizzato alla fine degli anni settanta caratterizzato da una molteplicità di spazi collettivi e da percorsi distributivi che si snodano lungo tutto il fabbricato questa caratteristica che allora era un elemento di riqualificazione è diventata, in questi 30 anni, un grave motivo di degrado architettonico e sociale.

Per rendere l'edificio più sicuro e in diretta connessione con la città costruita, il progetto del suo recupero agisce su alcuni aspetti fondamentali:

- vengono ridotti il numero degli alloggi aumentandone la superficie;
- si attua un particolare intervento di restyling dell'edificio associato ad un aumento dell'efficienza energetica
- si rendono più indipendenti le unità abitative riducendo ed accorpando gli spazi comuni che diventano pertinenze.
- si aumenta la sicurezza con la diminuzione degli spazi condominiali a una maggiore visibilità di quelli rimanenti.
- Al piano terra dell'edificio e sul fronte strada, alcuni locali vengono destinati a funzioni extracondominiali private (uffici, attività di servizio, commercio) in modo da garantire un maggior controllo e sicurezza di tutto il complesso oltre a promuovere una maggiore coesione sociale tra gli abitanti e il quartiere;
- si persegue l'identità del luogo con caratterizzazione degli ingressi, pavimentazioni cromatiche, ceramica e installazioni artistiche per aumentare la qualità complessiva;
- vengono eliminati gradoni e cordature al piano strada rendendo più sicuri e permeabili tutti i percorsi del complesso
- si aumenta l'illuminazione e le luci di segnalazione per individuare i percorsi sia al piano terra che a quelli superiori;
- vengono aumentate le qualità degli spazi pubblici al piano strada eliminando barriere e confini artificiali aumentando la sensazione di sicurezza e di appartenenza dei futuri abitanti
- il progetto del verde evita la creazione di masse di arbusti che possono favorire nascondigli.